



▲ Fondi Per i danni del lockdown

Aiuti alle imprese

Covid, smistati 63 mila bonus Ora scattano i controlli

Che fine hanno fatto i soldi del "Bonus Piemonte"? Erogati a partire da maggio dello scorso anno per aiutare le imprese a fronteggiare la pandemia, i contributi che la Regione ha destinato a oltre 63 mila beneficiari sono sotto l'occhio attento di **Finpiemonte**. La società finanziaria di Piazza Castello è stata la protagonista dell'operazione che in quattro tranche ha distribuito complessivamente ai piemontesi 120 milioni di euro e ora è in prima linea per controllare che quei denari siano stati spesi bene.

di **Mariachiara Giacosa**
● a pagina 5

Gli aiuti erogati

	inizio	numero beneficiari	totale erogato (€)
Bonus Piemonte	maggio 2020	52.070	101.960.000
Bonus Artigiani	dicembre 2020	3.230	4.847.000
Bonus Turismo e Cultura	luglio/ settembre 2020	4.974	7.870.950
Bonus Montagna	marzo/ aprile 2020	2.567	5.559.683
TOTALE		62.841	120.237.633



L'EGO - HUB



▲ **All'opera**
Gli uffici di **Finpiemonte** hanno distribuito i bonus



Dal bonus Piemonte ai sostegni per la cultura

Pandemia, pioggia di aiuti a 63 mila imprenditori

Ma ora scattano le verifiche

Distribuiti 120 milioni dalla Regione attraverso la sua finanziaria

Finpiemonte

Via ai controlli su come sono stati spesi i soldi

di **Mariachiara Giacosa**

Che fine hanno fatto i soldi del "Bonus Piemonte"? Erogati a partire da maggio dello scorso anno per aiutare imprese di vari settori a fronteggiare la pandemia, che allora si immaginava agli sgoccioli e che ha poi invece costretto molte attività a nuove chiusure e nuovi lockdown lo scorso autunno e ancora questa primavera, i contributi che la Regione ha destinato a oltre 63mila beneficiari sono sotto l'occhio attento di **Finpiemonte**. La società finanziaria di Piazza Castello è stata la protagonista dell'operazione che in quattro tranche ha distribuito complessivamente ai piemontesi 120 milioni di euro e ora è in prima linea per controllare che quei denari siano stati spesi bene.

Il primo è stato il Bonus Piemonte, un anno fa, destinato ad un ampio numero di ambiti commerciali, dalla ristorazione all'abbigliamento, dal commercio ambulante a parrucchieri ed estetisti. Il contributo andava da 500 a 2.500 euro da investire per la riapertura delle attività. Ed è proprio su questo blocco di assegni che si concentrano le verifiche di una squa-

dra di **Finpiemonte**, come per altro più volte sollecitato dalla Corte dei Conti che ha chiesto alla Regione di vigilare sull'efficacia della misura e sulla legittimità delle spese che gli imprenditori hanno sostenuto con i denari pubblici.

I controlli sono iniziati a luglio: l'obiettivo è chiedere le pezze giustificative dei beni acquistati ad almeno il 5 per cento dei beneficiari (3 mila verifiche). «Controlliamo che l'impresa esista ancora e che esistesse davvero al momento in cui ha percepito il bonus - spiega il direttore generale di **Finpiemonte**, **Marco Milanese** - e poi chiediamo di avere le fatture per verificare che i beni acquistati siano compatibili con le finalità del contributo». E in effetti le spese sono state tra le più varie. C'è chi ha comprato gel e mascherine, chi ombrelloni per i dehors, chi divisori in plexiglass per i tavoli dei ristoranti. Ammesse pure le macchine del caffè professionali acquistate dai bar, se averne due serve a mantenere la distanza tra i baristi o separare i locali. «Il nostro non è un intento vessatorio, perché sappiamo bene che la pandemia ha colpito duramente le attività - chiarisce Milanese - I soldi si possono spendere entro dicembre e quindi se qualcuno non l'ha ancora fatto o l'ha fatto male, l'invito è a usare le risorse del bonus perché in caso di controllo siamo pronti a chiedere la restituzione». Un caso è finito pure nel mirino della Procura con il gestore di un Caf arrestato a marzo perché aveva chiesto, e ottenuto, il bonus utilizzando i dati di imprenditori ignari.

Finora sono stati fatti 1255 controlli, su circa 2,9 milioni di contri-

buti assegnati.

Per 80 è stata disposta la revoca. In 102 casi è stato accertato il corretto utilizzo del bonus (anche parziale), per una spesa complessiva di circa 569 mila euro. Altri 958 controlli riguardano richieste di rendicontazione indirizzate a beneficiari estratti a campione per i quali sono stati ricevuti solo 439 riscontri, ma come si è detto c'è tempo fino a dicembre per presentare le spese.

Alcuni casi di "furbetti" sono stati scoperti intercettando studiando i registri di cessazione delle attività, per disporre la revoca a quelle realtà che, nonostante il contributo regionale, non hanno riaperto.

In generale dei 52mila beneficiari del bonus Piemonte, 1785 hanno chiuso i battenti negli ultimi 12 mesi. Per le altre tranche di bonus i controlli inizieranno nelle prossime settimane. «Abbiamo anche delle squadre attrezzate per i sopralluoghi, per verificare di persona la presenza degli investimenti» precisa Milanese. Da controllare c'è anche il Bonus artigiani, da 1500 euro, quello per le strutture turistiche, da 1.800 a 9.000 euro; il Bonus cultura, attivato a settembre 2020, da 700 a mille euro. L'ultimo in ordine di tempi, è quello destinato alla montagna per gli impianti di risalita, i club sportivi, i maestri di sci, le agenzie di viaggio, tour operator e servizi di prenotazione, danneggiati dalla mancata apertura delle stazioni sciistiche. L'assegno andava dai 200 ai 2mila euro, a seconda delle categorie, 200 a 2.000 euro ed il contributo per le agenzie di viaggio era pari a 1.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA